



Tabella di inquadramento territoriale

ANAGRAFICA COMUNE			
COMUNE	Putignano	CODICE ISTAT COMUNE	16072036
PROVINCIA CITTÀ METROPOLITANA	Bari	CODICE ISTAT PROVINCIA CITTÀ METROPOLITANA	72
REGIONE	Puglia	CODICE ISTAT REGIONE	16
PREFETTURA U.T.G.	Bari		
AUTORITÀ DI BACINO DI APPARTENENZA	ADB Puglia		
ZONA DI ALLERTA	Puglia Centrale Adriatica		
ZONA SISMICA	3		

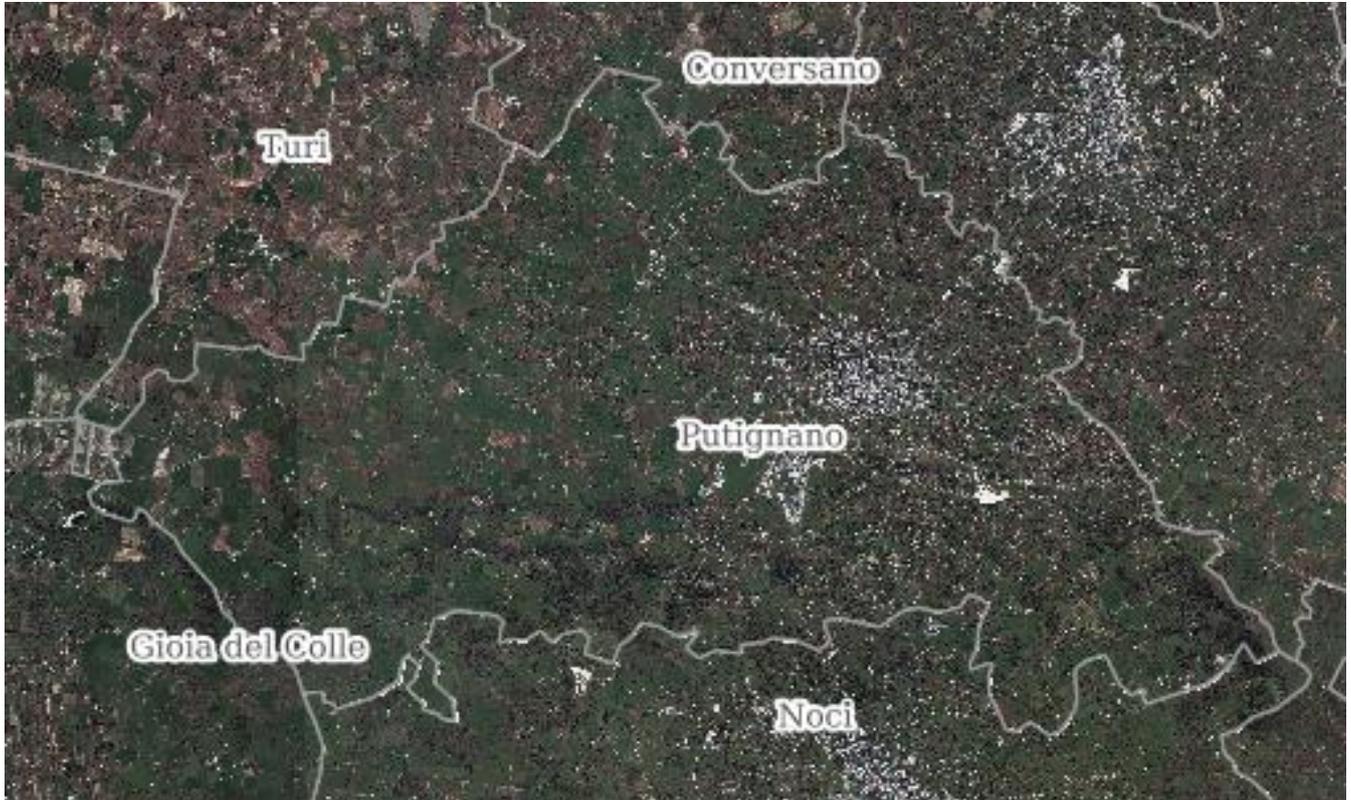
CARATTERI DEMOGRAFICI		
ETÀ	ITALIANI	STRANIERI
0-9	2204	-
10-19	2608	-
20-69	18247	-
70 anni e più	4024	-
TOTALE	27083	-
NUCLEI FAMILIARI	-	-
DIVERSAMENTE ABILI	-	-
PRESENZE ALBERGHIERE	-	-
PRESENZE EXTRALBERGHIERE E SECONDE CASE	-	-



CARATTERI TERRITORIALI			
SUPERFICIE TERRITORIALE DEL COMUNE (km2)		100.16	
DIGHE E INVASI		-	
INDUSTRIE A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE		-	
ALTIMETRIA DEL COMUNE (m.s.l.m.)		370	
FISIOGRAFIA (superficie in km2)	Da 0 a 200 m.s.l.m.	100.16	
	Da 201 a 400 m.s.l.m.	-	
	Da 401 a 700 m.s.l.m.	-	
	Oltre 700 m.s.l.m.	-	
FRAZIONI			8
DENOMINAZIONE	SUPERFICIE TERRITORIALE (Km2)	POPOLAZIONE RESIDENTE	DIVERSAMENTE ABILI
Bacano	-	-	-
Chiancarosa	-	-	-
Gorgo di Mola	-	-	-
Marchione	-	-	-
Parco Grande	-	-	-
San Michele	-	-	-
San Michele in Monte Laureto	-	-	-
San Pietro Piturno	-	-	-
COMUNI CONFINANTI			5
DENOMINAZIONE	SUPERFICIE TERRITORIALE (Km2)	POPOLAZIONE RESIDENTE	
Castellana Grotte (BA)	68.29	19340	
Conversano (BA)	127.01	25683	
Gioia del Colle (BA)	206.57	27889	
Noci (BA)	148.81	19285	
Turi (BA)	70.57	12748	



STRALCIO MAPPA DEL COMUNE



Caratteri territoriali

Caratteri climatici

Il microclima che interessa il territorio comunale presenta caratteri di semi aridità.

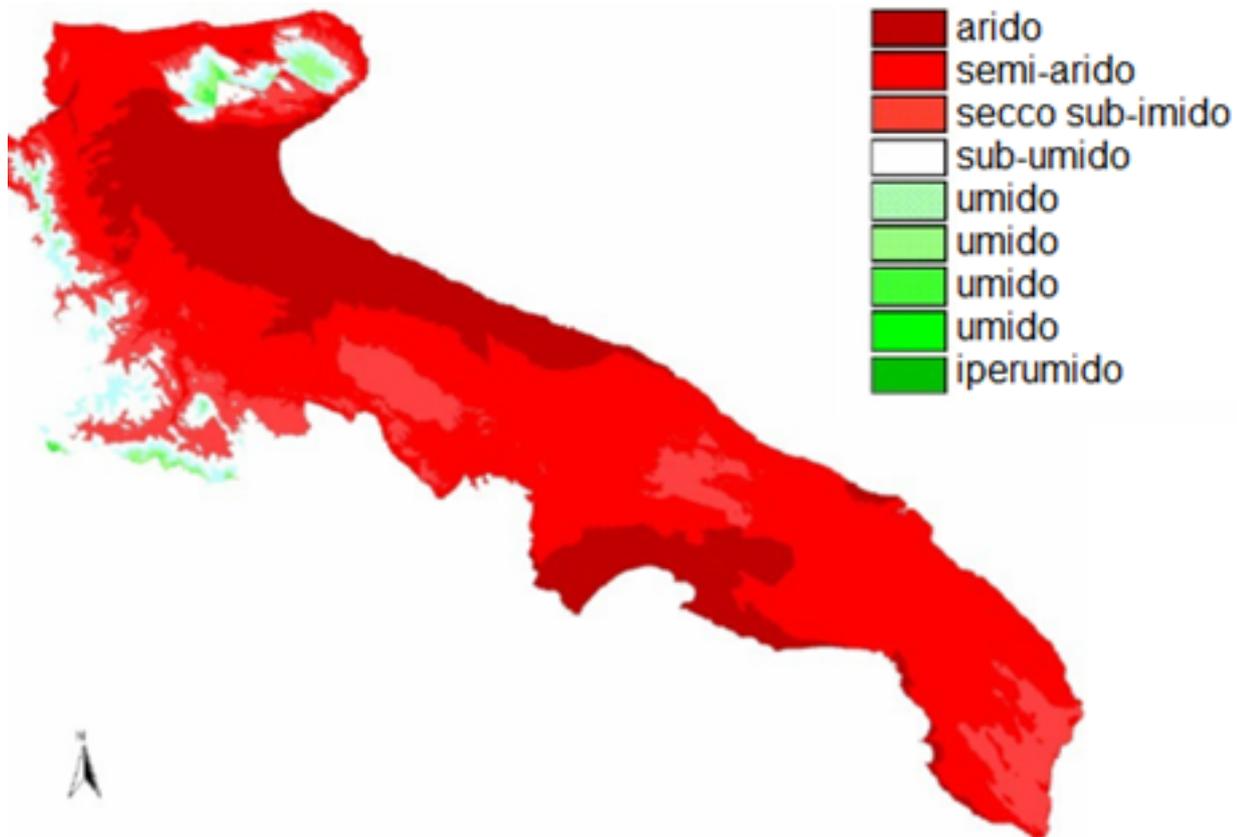


Fig. 2 - Carta climatica della regione Puglia (Fonte: Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia).

A Putignano, le estati sono brevi, calde, asciutte e prevalentemente serene e gli inverni sono lunghi, freddi, ventosi e parzialmente nuvolosi. Durante l'anno, la temperatura in genere va da 3 °C a 29 °C ed è raramente inferiore a -0 °C o superiore a 33 °C. La stagione calda dura 2,9 mesi, dal 12 giugno al 10 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 25 °C. Il mese più caldo dell'anno a Putignano è luglio, con una temperatura media massima di 28 °C e minima di 19 °C. La stagione fresca dura 4,1 mesi, da 21 novembre a 25 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 14 °C. Il mese più freddo dell'anno a Putignano è gennaio, con una temperatura media massima di 4 °C e minima di 10 °C.

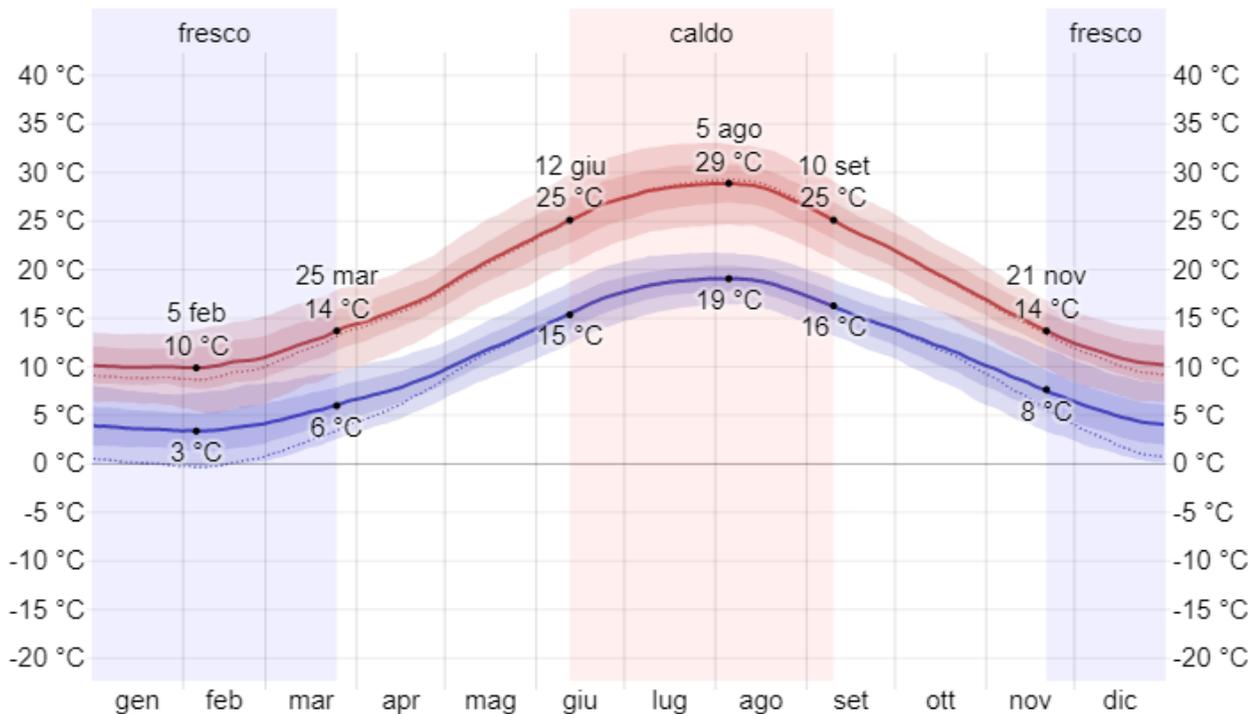


Fig. 3 - La temperatura massima (riga rossa) e minima (riga blu) giornaliere medie, con fasce del 25° - 75° e 10° - 90° percentile. Le righe sottili tratteggiate rappresentano le temperature medie percepite (© WeatherSpark.com).

Un giorno umido è un giorno con al minimo 1 millimetro di precipitazione liquida o equivalente ad acqua. La possibilità di giorni piovosi a Putignano varia durante l'anno. La stagione più piovosa dura 7,6 mesi, dal 8 settembre al 27 aprile, con una probabilità di oltre 18% che un dato giorno sia piovoso. Il mese con il maggiore numero di giorni piovosi a Putignano è novembre, con in media 8,1 giorni di almeno 1 millimetro di precipitazioni. La stagione più asciutta dura 4,4 mesi, dal 27 aprile al 8 settembre. Il mese con il minor numero di giorni piovosi a Putignano è luglio, con in media 2,5 giorni di almeno 1 millimetro di precipitazioni. Fra i giorni piovosi, facciamo la differenza fra giorni con solo pioggia, solo neve, o un misto dei due. Il mese con il numero maggiore di giorni di solo pioggia a Putignano è novembre, con una media di 8,1 giorni. In base a questa categorizzazione, la forma più comune di precipitazioni durante l'anno è solo pioggia, con la massima probabilità di 29% il 28 novembre. Putignano ha significative variazioni stagionali di piovosità mensile. La pioggia cade in tutto l'anno a Putignano. Il mese con la maggiore quantità di pioggia a Putignano è novembre, con piogge medie di 63 millimetri. Il mese con la minore quantità di pioggia a Putignano è luglio, con piogge medie di 13 millimetri.

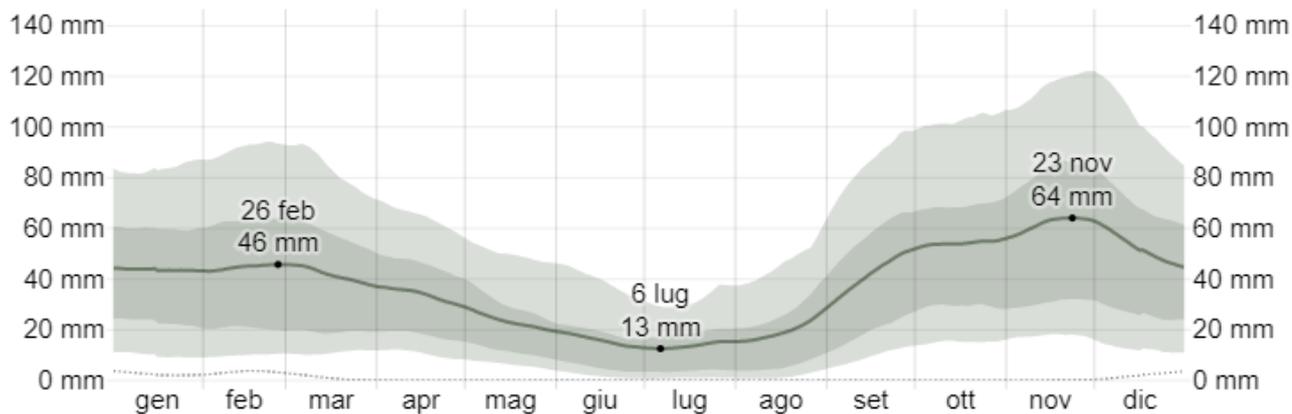


Fig. 4 - La pioggia media (riga continua) accumulata durante un periodo mobile di 31 giorni centrato sul giorno in questione con fasce del 25° - 75° e 10° - 90° percentile. La riga tratteggiata sottile indica le nevicate medie corrispondenti (© WeatherSpark.com).

Il vento in qualsiasi luogo dipende in gran parte dalla topografia locale e da altri fattori, e la velocità e direzione istantanee del vento variano più delle medie orarie. La velocità oraria media del vento a Putignano subisce significative variazioni stagionali durante l'anno. Il periodo più ventoso dell'anno dura 5,4 mesi, dal 3 novembre al 15 aprile, con velocità medie del vento di oltre 16,9 chilometri orari. Il giorno più ventoso dell'anno a Putignano è febbraio, con una velocità oraria media del vento di 19,5 chilometri orari. Il periodo dell'anno più calmo dura 6,6 mesi, da 15 aprile a 3 novembre. Il giorno più calmo dell'anno a Putignano è agosto, con una velocità oraria media del vento di 14,3 chilometri orari. La direzione oraria media del vento predominante a Putignano varia durante l'anno. Il vento è più spesso da sud per 1,2 mesi, da 30 marzo a 5 maggio, con una massima percentuale di 34% il 19 aprile. Il vento è più spesso da nord per 11 mesi, da 5 maggio a 30 marzo, con una massima percentuale di 39% il 1 gennaio.

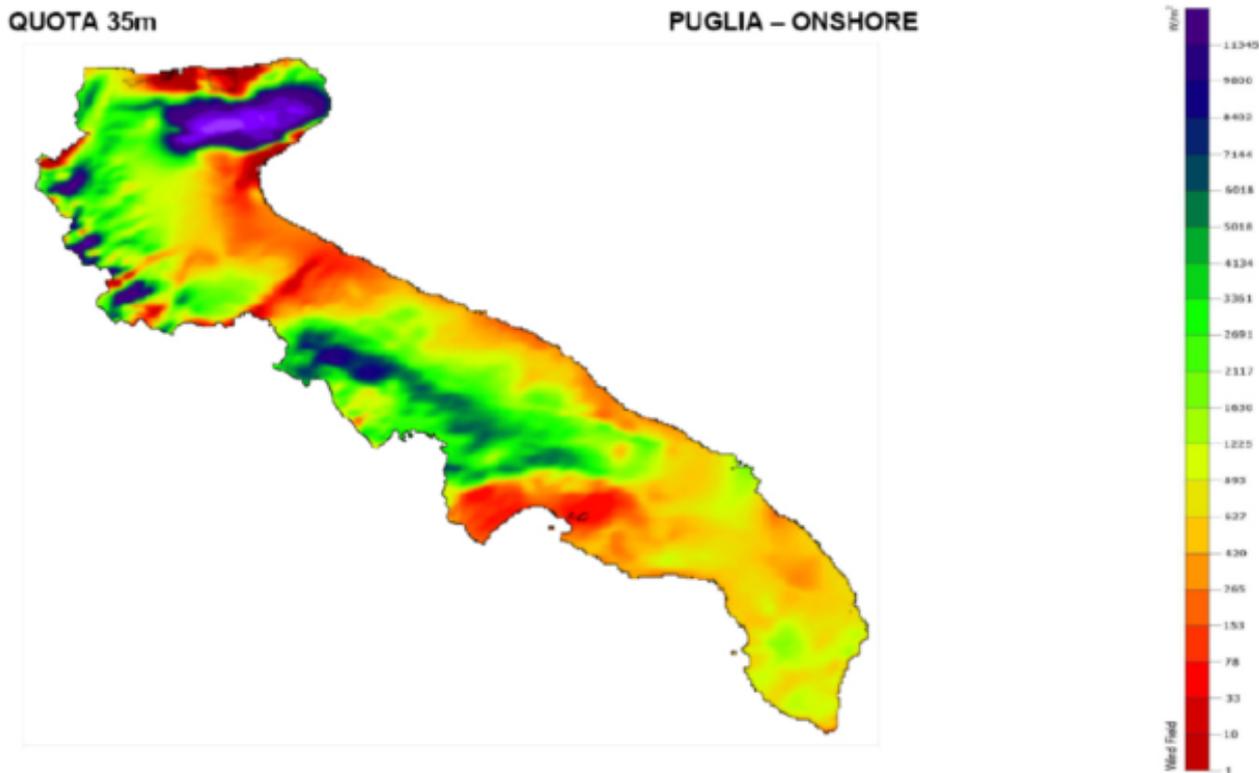


Fig. 5 - Distribuzione dei campi di vento (Fonte: Atlante eolico della regione Puglia).

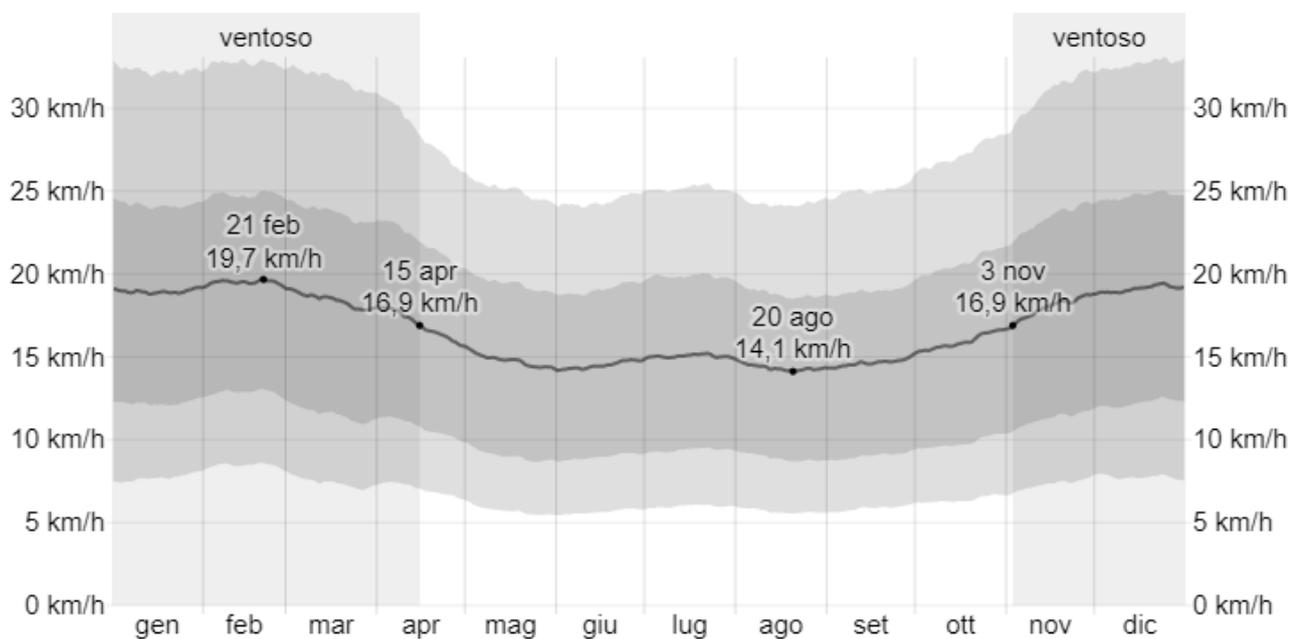


Fig. 6 - La media delle velocità del vento orarie medie (riga grigio scuro), con fasce del 25° - 75° e 10° - 90° percentile.

Fonti dei dati: questo rapporto illustra il clima tipico a Putignano, in base a un'analisi statistica dei rapporti meteo orari cronologici e alle ricostruzioni dei modelli nel periodo 1 gennaio 1980 - 31 dicembre 2016.

Caratteri geologici

A carattere regionale, la Puglia può essere inquadrata, geograficamente e in assetto geologico-strutturale, nell'ambito del sistema orogenetico appenninico dell'Italia Meridionale che si estende dal margine tirrenico a quello adriatico.

I tre domini del sistema orogenetico sono:

- La Catena rappresentata dell'Appennino Campano-Lucano
- L'Avanfossa rappresentata dall'Avanfossa Adriatica, che corrisponde alla Fossa Bradanica o premurgiana
- L'Avampaese rappresentato dalla regione Apulo-Garganica e nello specifico dalla piattaforma calcarea murgiana e garganella.

I modelli evolutivi proposti da diversi autori circa l'orogenesi appenninica, sono concordi nel ritenere che l'orogenesi appenninica si sia sviluppata a partire dall'Olocene Superiore-Miocene Inferiore, dal progressivo accavallamento, da Ovest verso Est, di unità stratigrafico-strutturali mesozoico-paleogeniche e di unità sinorogenetiche di avanfossa.

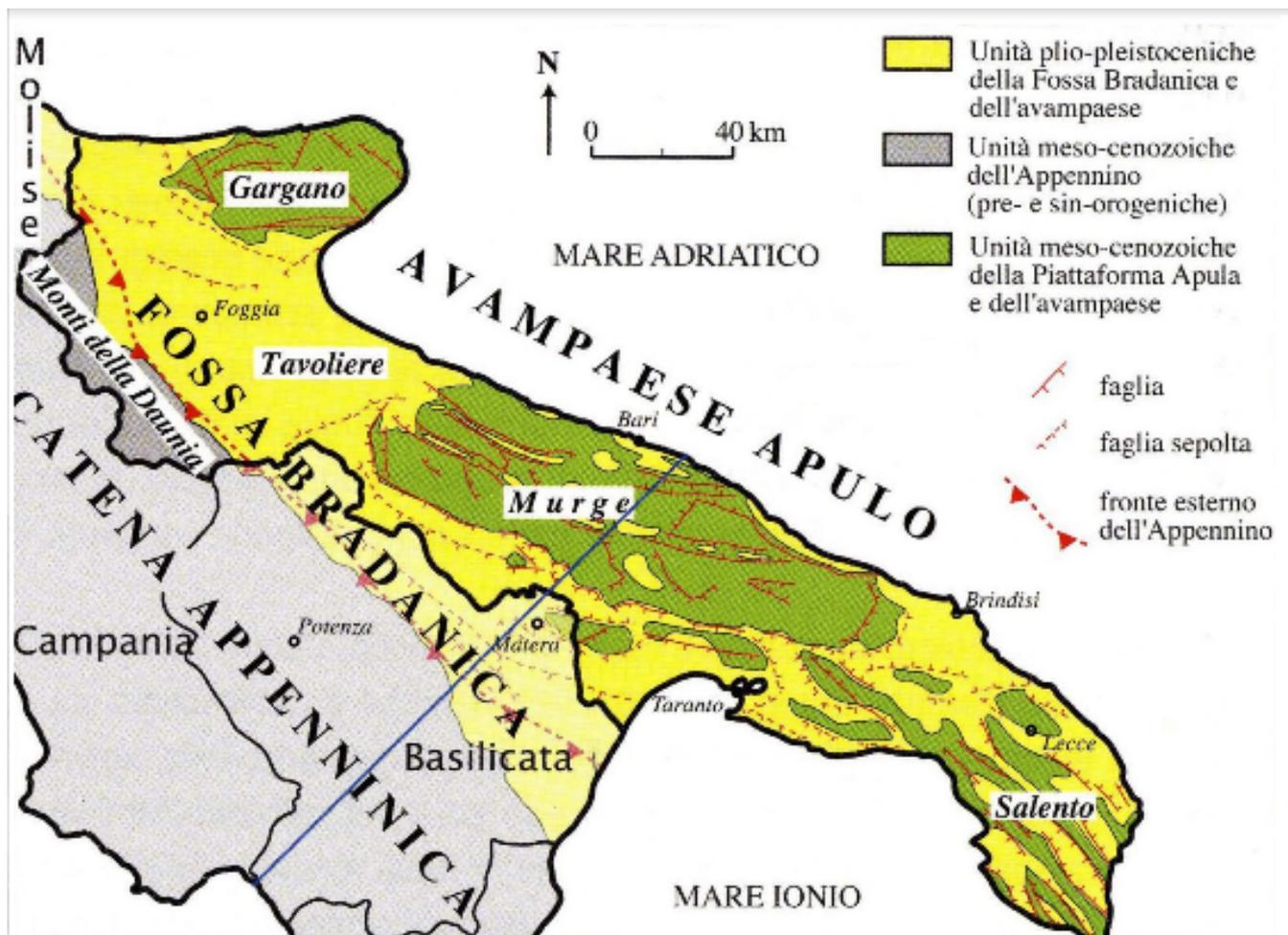


Fig. 7 - Carta geologica schematica della Regione Puglia (da Pieri et al., 1997).

Il blocco salentino presenta un assetto strutturale complesso, a grandi linee costituito da una serie di Horst e Graben orientati in direzione NW-SE, variamente estesi (Martinis, 1962). La piana di Brindisi-Taranto, parte dell'Avampaese apulo, è un'area emersa della Placca Apula, costituita da una potente successione di rocce carbonatiche di piattaforma. L'orogenesi appenninica ha solo parzialmente interessato questa parte dell'Avampaese, con fratture, faglie, pieghe di ampio raggio.

Caratteri geomorfologici

Il territorio del Comune di Putignano si inserisce, a più grande scala, in un contesto geodinamico in stretta relazione con la composizione litologica e l'assetto strutturale dei terreni affioranti, costituiti essenzialmente da una serie calcarea mesozoica nota in letteratura con il nome di Calcari delle Murge, sulla quale, prevalentemente sulla fascia costiera, poggiano in trasgressione i depositi quaternari delle Calcareniti di Gravina. La sequenza stratigrafica è completata da depositi continentali residuali (terre rosse) e, limitatamente al fondo delle lame, da sedimenti alluvionali.

Sotto il profilo morfologico l'area in cui ricade il in esame può essere, schematicamente, suddivisa in tre zone:

un'estesa area con caratteristiche di altopiano e quote comprese tra 250 e 450 m s.l.m.;

una zona costiera, di estensione più limitata, che parte da 130 m di quota e degrada, dolcemente, verso il mare con salti di pendenza in di piccole scarpate che delimitano i terrazzi di abrasione marina impostati sui depositi calcarenitici;

la terza zona, compresa tra le due aree già descritte, è costituita da una scarpata di faglia molto ripida, disposta subparallelamente alla costa e si estende da Conversano ad Ostuni.

In tutta l'area murgiana è fortemente presente il fenomeno del carsismo che però non si manifesta ovunque con la stessa intensità a causa dei diversi caratteri morfologici, litologici e strutturali del territorio, quali acclività del substrato, porosità e natura dei sedimenti che costituiscono le rocce, presenza di discontinuità e loro giacitura, nonché la presenza di terreni di copertura.

Da un punto di vista strutturale la Murgia è interessata da faglie sub-verticali con direzioni WNW-ESE e NE-SW e subordinatamente E-W.

Il sistema di fratturazione più evidente, anche nello stesso di Putignano, è quello secondo la direttrice WNW-ESE.

Il territorio del Comune di Putignano, per tutta la sua estensione, risente molto dell'impatto antropico, che si evidenzia soprattutto nell'urbanizzazione e nelle pratiche agricole.

Le aree urbane si sono concentrate essenzialmente a ridosso dell'antico centro abitato e lungo la SS 172 in direzione Turi ove è sorto il quartiere noto con il nome di S. Pietro Piturno, mentre in corrispondenza della zona immediatamente a sud dell'abitato principale si è sviluppata un'attività prevalentemente di tipo industriale.

Anche la zona rurale del territorio ha subito un forte impatto antropico, noto come "urbanizzazione delle aree rurali". Questa parte di territorio, pur mantenendo una densità abitativa relativamente bassa, presenta un alto numero di costruzioni rurali utilizzate prevalentemente nel periodo estivo per scopi abitativi.

La porzione di territorio che in maniera minore ha risentito di questa forma di urbanizzazione è quella ad ovest in direzione del Comune di Gioia del Colle, ove si trovano essenzialmente terreni ad uso seminativo e boschi, e sporadiche aziende agro-zootecniche (masserie), comunque in numero rilevante ma poche rispetto alla superficie in oggetto, il che contribuisce a tenere bassa la densità abitativa.

Caratteri idrografici

Le caratteristiche geologiche e morfologiche dei suoli condizionano l'idrologia superficiale e l'idrogeologia del sistema territoriale; non è difficile notare come la piana brindisina sia interessata da una fitta rete di canali per lo più frutto del lavoro di regimazione delle acque, iniziato nella prima metà del '900, che si è reso necessario in un territorio in cui le pendenze del terreno sono minime e la scarsa permeabilità dei suoli non consente una rapida dispersione nel sottosuolo. Nella rete idrografica superficiale, un posto di rilievo lo occupa il Canale di Latiano o Canale Reale, il corso d'acqua più lungo del Salento che è a fondo naturale per la maggior parte della sua lunghezza, data la morfologia del suolo e la natura del substrato che consentono un deflusso delle acque in superficie. Il sistema idrogeologico è rappresentato da due sistemi acquiferi; il primo, definito acquifero di base, costituisce l'unità idrogeologica delle Murge che si colloca in corrispondenza dei calcari di Altamura, il secondo, denominato acquifero superiore, è ubicato in corrispondenza dei depositi sabbiosi calcarenitici. L'acquifero di base, intensamente fratturato e interessato da fenomeni carsici, risulta essere estremamente permeabile ed è sede di una estesa falda sostenuta, poiché meno densa dell'acqua marina di invasione continentale. L'eccessiva permeabilità dell'acquifero di base costituisce anche un elemento di vulnerabilità della struttura idrogeologica perché facilmente raggiungibile da sostanze che ne possono compromettere la qualità. Uno dei principali problemi che interessa l'acquifero di base è l'intrusione salina nell'acquifero dovuta ad un eccessivo emungimento, per usi irrigui o civili, e la riduzione della piovosità che si sta registrando negli ultimi decenni. L'acquifero superiore è costituito dalla falda freatica che poggia sugli strati argillosi pleistocenici con deflusso che avviene in direzione NE e con gradienti variabili tra lo 0.2% e lo 0.8%. La sua portata non è molto consistente ed in genere, dove è presente, si rileva anche a pochi metri dal piano di campagna. Per il sistema territoriale locale il PAI individua delle aree di pericolosità idraulica (bassa, media, alta), ovvero, prevede che possano verificarsi precipitazioni tali, con tempi di ritorno fino a 500 anni, da provocare allagamenti rilevanti in determinate zone che per caratteristiche, morfologiche, idrauliche e litologiche, non sono in grado di far defluire l'acqua piovana. Il rischio idrogeologico, di diversa "magnitudo" (in ordine crescente: R1, R2, R3, R4), è una grandezza che mette in relazione la pericolosità, intesa come caratteristica di un territorio che lo rende vulnerabile a fenomeni di dissesto (frane, alluvioni, etc.) e la presenza sul territorio di beni in termini di vite umane e di insediamenti urbani, industriali, infrastrutture, beni storici, artistici, ambientali, etc. Solo la conoscenza del livello di rischio, legato alla dimensione del fenomeno, all'uso del territorio ed ai tempi di ritorno di un evento atteso, permette di programmare gli interventi strutturali e non strutturali per la riduzione del rischio (Autorità di Bacino della Puglia, Relazione di Piano, 2004).